

Ragusa

Chessari: «Patti chiari per il centro storico»

Il dibattito. «Non bastano le agevolazioni, servono norme chiare per attrarre davvero i cittadini fuggiti»
«Gli strumenti ci sono ma dobbiamo avere la forza di imporre e fare rispettare tutte le nostre esigenze»

«Le casette oggi abbandonate non rispondono ai moderni standard, si deve poter demolire e accorpare»

MICHELE FARINACCIO

«Le agevolazioni finanziarie? Bene che ci siano, ma non bastano: tutti devono fare la propria parte, dall'amministrazione, agli imprenditori, ai cittadini». A parlare, tornando sulla questione riguardante lo svuotamento del centro storico di Ragusa superiore, è l'ex sindaco e padre della legge su Ibla, Giorgio Chessari, che evidenzia la bontà degli strumenti finanziari, proprio come lo è la storica 61/81, che negli anni ha trasformato Ibla e parte dello stesso centro storico superiore. Ma Chessari lancia un monito: «Si tratta di capire se le amministrazioni fanno sul serio o scherzano».

«Devo dire - dice l'ex primo cittadino - che nonostante tutte le difficoltà che sono state ben fotografate dal vostro giornale nelle ultime settimane, ci sono alcune prospettive positive, come ad esempio lo stanziamento di 48 milioni di euro per la realizzazione della metropolitana di superficie che si propone di collegare il centro con la

periferia della città. Ma questo enorme investimento, che viene in parte dallo Stato e in parte dalla Regione, non dovrà servire a finanziare una cattedrale nel deserto, anche perché sarebbe chiaro che poi mancherebbero gli utenti che utilizzerebbero questa infrastruttura. Quindi anche queste prospettive, che sono di certo positive, ci riportano al grande tema che è quello della creazione di condizioni che permettano ai cittadini un'abitazione civile che consenta loro di vivere una vita decorosa. Bisogna considerare che nel centro storico, dal Giardino Ibleo fino ai Salesiani, abbiamo intorno a 9000 unità edilizie, di cui l'80% è fatto da abitazioni che per struttura e grandezza non sono idonee ai moderni standard. E già dal piano particolareggiato di Cervellati, Urbani e Costa, era stata pensata una pianificazione che consentisse di conservare l'identità storica, ma consentendo allo stesso tempo che queste unità immobiliari, emblema della povertà in cui viveva un tempo la maggioranza dei ragusani, potessero essere accorpate e potessero consentire una abitazione civile. Il piano era stato approvato nel 2010, tuttavia la Regione non ha rispettato la normativa che stabilisce che la pianificazione urbanistica è di competenza esclusiva dei Comuni, e che lo Stato e Regione possono intervenire nel caso in cui ci siano violazioni di legge. Dobbiamo lavorare per affrontare il problema rimasto insoluto. Se noi non consentiamo di fare interventi di accorpamenti e ristrutturazione attraverso anche la demolizione, non diamo ai cittadini gli strumenti per mantenere una presenza nel centro storico. In ogni caso, con la



Uno scorcio del centro storico cittadino

legge 13 del 2015, che ha subito negli anni scorsi una modifica che ha creato la possibilità per la città di Ragusa che ha un piano regolatore e un piano particolareggiato approvato, possiamo e dobbiamo creare le condizioni perché in breve si possano individuare le tipologie di immobili stabilite dalla legge e quali possono essere conservate o demolite e ristrutturate».

Chessari conclude con un riferimento alla 61/81: «Una legge da difendere e che non è stata difesa, se non per qualche norma. In ogni caso, dobbiamo richiedere tutti gli incentivi possibili. Ma se ci affidiamo solo alle agevolazioni non combineremo un bel nulla».

CHI È

Primo sindaco «diretto» e padre della legge per Ibla

Storica figura della politica ragusana ed in particolar modo della sinistra cittadina ma anche del mondo culturale ibleo, Giorgio Chessari (nella foto) è stato un giovanissimo funzionario di partito, e nel 1968 è diventato segretario della Federazione ragusana del Pci. Più volte eletto all'Assemblea Regionale Siciliana, dopo avere militato tra le fila del Pci è poi passato al Pds. Dal 1994 al 1998 è stato sindaco di Ragusa: il primo ad essere eletto direttamente dai cittadini con il nuovo sistema elettorale, dopo un periodo di commissariamento. A



succedere a Giorgio Chessari alla guida della città era stato poi Domenico Arezzo. Chessari è inoltre il padre della Legge 61/81, la cosiddetta «Legge su Ibla», che ha permesso la realizzazione di tantissimi lavori di rifacimento e miglioria soprattutto su Ibla ma anche nel centro storico di Ragusa. È oggi presidente del Centro Studi Feliciano Rossitto, che dal 1981 presta la sua opera di diffusione della cultura, intesa nel senso più globale del termine nel contesto territoriale della Provincia di Ragusa e non solo.

M. F.

«Troppi carichi di lavoro dipendenti in difficoltà chiediamo più attenzione»

L'assemblea. L'Usb ha incontrato il sindaco Cassì rilevando problematiche in seno alla ditta Busso

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Eccessivi carichi di lavoro, precari dispositivi di sicurezza e scarsa organizzazione. Queste solo alcune delle diverse problematiche sollevate dai dipendenti della ditta Busso che operano nel Comune di Ragusa. Di ciò si è parlato in oltre tre ore di assemblea che si è tenuta venerdì scorso presso i locali dello Sviluppo economico del Comune e promossa dall'Unione sindacale di base (Usb) al fine di favorire una interlocuzione diretta tra i lavoratori e il primo cittadino della città Peppe Cassì. Con una platea di circa 50 lavoratori, l'assemblea ha registrato gli interventi della presidenza del sindacato composta dal segretario Vincenzo Santiglia, dal segretario generale Roberto Distefano e dal responsabile della federazione sociale Michele Mililli.

Nella sua introduzione il segretario ha toccato svariati temi tra cui i non più sopportabili carichi di lavoro che stanno penalizzando numerosi lavoratori; la sicurezza nel posto di lavoro a volte messa a rischio per l'elevato ritmo dei turni a cui gli operai sono sottoposti; l'organizzazione dei servizi che "non ha una logica"; la pianta or-

ganica sottostimata e il problema dei lavoratori stagionali. Su questo punto l'organizzazione sindacale ha avanzato la proposta di istituire una graduatoria permanente e controllata dal Comune, fino ad arrivare alla stabilizzazione; per ultimo la questione della democrazia all'interno dell'azienda dove non è concesso all'Usb, il sinda-

cato più rappresentativo all'interno del cantiere, di indire assemblee con i lavoratori, cosa concessa agli altri sindacati. Dopo gli interventi, diversi tenuti dai lavoratori, è intervenuto il sindaco di Ragusa il quale ha voluto precisare che sulla questione premialità, che secondo Cgil, Cisl e Uil, spetterebbe all'azienda, il Comune ribadisce che per il 2019 non esiste una premialità economica da distribuire all'azienda e ai lavoratori perché il risultato della differenziata e della purezza del rifiuto non la permette; ha voluto anche precisare che il Comune non è moroso nei confronti dell'azienda e che pretende che i lavoratori vengano pagati in tempo. Ascoltando le lamentele dei lavoratori, Cassì si è mostrato sensibile alla questione e ha garantito che ne discuterà con l'azienda.



L'assemblea sindacale a cui ha partecipato il sindaco Peppe Cassì

Primo Piano

Le celebrazioni del sisma del 1693 nei tre giorni organizzati nel capoluogo tra conferenze, momenti religiosi e un partecipato corteo lungo le strade cittadine



Ragusa, il ricordo del grande terremoto e il racconto della magnifica ricostruzione

MICHELE FABINACCIO

RAGUSA. Ragusa ha ricordato il 32esimo anniversario del terribile terremoto che colpì il territorio ibleo. L'ultima edizione di "A.D. 1693 la Memoria e l'Orgoglio" è terminata proprio ieri dopo 4 giorni di eventi culturali e religiosi, con la conferenza della storica dell'arte Gaudenzia Flaccavento che ha affrontato il tema: "Dalla forma Piscis alla nuova Ragusa", presso Palazzo La Rocca a Ibla.

Le iniziative culturali, patrocinata dal Comune di Ragusa, sono state curate dalle associazioni Youpolis e Astraco che si sono avvalse della collaborazione dei soggetti che operano nell'ambito del progetto "Tessere di Cultura" coinvolgendo anche il Libero Consorzio Comunale di Ragusa. A fianco a queste, la commemorazione religiosa promossa dalle parrocchie di San Giovanni Battista e di San Giorgio e culminata sabato sera con la fiaccolata partita da piazza San Giovanni con i rispettivi parroci Giuseppe Burrafato e Pietro Floridia; c'erano anche il sindaco Peppe Cassi e diversi consiglieri comunali. Il corteo ha percorso corso Italia, corso Mazzini, via del Mercato, via Torrenuova, via del Portale, si è quindi fermato davanti al Portale di San Giorgio per la commemorazione

del terremoto con gli interventi delle autorità ed un momento di raccoglimento

La fiaccolata è proseguita quindi per corso XXV aprile fino a piazza Duomo per la benedizione eucaristica all'interno di San Giorgio. "Questa manifestazione - spiega don Giuseppe Burrafato - serve a ringraziare Dio per i benefici che sono sorti dopo il disastro e derivanti dalla ricostruzione che è avvenuta con il nuovo assetto urbanistico ma anche per pregare per le vittime. È stata una ricostruzione che ha visto il popolo unito, perché senza questa unità noi non possiamo realizzare le sfide che ci sono nel mondo sociale e civile".

"Il nostro impegno - dice il segretario di Youpolis, Michael Cabibbonese 5 anni fa con la richiesta di istituzionalizzare la Giornata del ricordo, ma non abbiamo mai voluto limitarci al solo ricordo ma abbiamo puntato sull'andare avanti ed è per questo che cerchiamo di dare spazio a quelle piccole chicche di storia dell'arte ed a quegli spazi che hanno animato la Ragusa post-terremoto. Tutti gli appuntamenti sono stati partecipati e posso dire che in questi 5 anni abbiamo sentito un cambio di sensibilità su questo tema, perché adesso si sa che c'è una celebrazione. D'altra parte istituzionalizzare serve

proprio a questo"

Stefano Vaccaro, di Youpolis, aggiunge: "Una scommessa che si rinnova ogni anno. Per quanto ci riguarda, cerchiamo sempre di alzare l'asticella dell'impegno chiamando docenti e professionisti che durante i loro studi pluriennali hanno affrontato il terremoto, ovviamente dando un taglio diverso ogni anno. Quest'anno abbiamo puntato sulla ricostruzione post-sismica. L'augurio che mi faccio è quello di estendere, con l'aiuto delle amministrazioni, questi eventi a diversi Comuni, visto che riguarda così tanto e in maniera così pregnante tutto il Val di Noto".

Sabato alle 15 in tutte le chiese della città, in concomitanza con l'orario del sisma, c'è stato il suono a discesa delle campane. Due gli appuntamenti con l'adorazione eucaristica, alle 16 presso il duomo di San Giorgio e alle 17 presso la cattedrale. Ed ancora, la santa messa alle 17.30 al duomo di San Giorgio mentre la solenne celebrazione eucaristica si è svolta alle 19 presso la cattedrale.

Buono il riscontro di tutte le altre manifestazioni, come la conferenza di sabato pomeriggio che si è tenuta presso l'aula consiliare del Comune di Ragusa, sul tema "1693-1793 - La grande ricostruzione tra tradizione e rinnovamento", tenuta dallo storico dell'arte Paolo Nifosi.

◀◀ QUANDO COMMEMORARE SERVE A GUARDARE AVANTI



● La commemorazione tenutasi dinanzi al portale di San Giorgio

Il grande sisma in due tempi e la catastrofe negli Iblei

Il terremoto del Val di Noto del 9 e dell'11 gennaio 1693 rappresenta, assieme ai terremoti del 1169 e del 1908, l'evento catastrofico di maggiori dimensioni che abbia colpito la Sicilia orientale in tempi storici. La prima scossa arrivò la sera del venerdì 9 gennaio alle 21 circa, crollarono numerosi edifici e vi furono vittime, altri edifici furono seriamente lesionati. Il sabato passò senza forti scosse mentre domenica alle 9 si ebbe una forte scossa e un'altra circa un'ora dopo. Ma l'evento principale la scossa di 7,4° Richter, arrivò alle 13,30 provocando l'immane distruzione e l'inesco del successivo maremoto. L'evento sismico provocò la distruzione totale di oltre 45 centri abitati causando un numero complessivo, secondo una relazione sommaria, spedita al viceré Giovanni Francesco Papeco duca di Uzeda, di 57.367 vittime delle quali 36.823 nella sola Val di Noto, con la distruzione totale di Noto stessa, di Palazzolo, di Giarratana Ragusa dove si ebbero 5000 vittime: più della metà degli abitanti di allora. A Modica perirono 3.400 persone, a Scicli 2.000, a Spacaforno 2.200, a Biscari 200, a Chiaramonte 363, a Giarratana 541, a Monterosso 232, a Vittoria 40, non ci sarebbero state vittime a S. Croce.

Differenziata, cambia calendario

Raccolta dell'umido e del secco (indifferenziato) a partire da febbraio 2020. E' in corso di distribuzione il nuovo calendario con tutte le novità sul territorio comunale da parte della ditta che gestisce il servizio di igiene ambientale. In particolare, da febbraio 2020 l'umido sarà ritirato il lunedì, il mercoledì, il venerdì e il sabato. Inoltre, da febbraio 2020 il secco sarà ritirato giovedì. Si ricorda a chi fa uso di pannolini e pannoloni che il ritiro degli stessi può essere effettuato dal lunedì al sabato previo accordo con la ditta, chiamando il numero 800-845858. L'obiettivo è quello di fare in modo che le percentuali di raccolta differenziata possano migliorare sempre di più.

SCICLI

«Troppi rifiuti abbandonati nelle campagne l'emergenza sta diventando molto pesante»

L'allarme. Fratelli d'Italia sollecita gli interventi risolutivi del Comune

SCICLI. Primo scorcio del nuovo anno e la vecchia questione delle discariche abusive presenti nel territorio comunale non tarda a ritornare al centro del dibattito. A riportare in primo piano l'argomento è il circolo di Fratelli d'Italia Scicli intervenuto per chiedere al sindaco soluzioni immediate. «Siamo molto preoccupati - dichiara la coordinatrice di Fdi Scicli, Margherita Gintoli - per lo stato in cui versano molte zone delle campagne e delle borgate cittadine, constatato che sono diventate discariche abituali, non tanto di rifiuti domestici, quanto discariche di rifiuti speciali, quali scarti di lavorazioni serricole, scarti di lavorazioni floricole, ricambi di autovetture, tipo pneumatici, discariche di elettrodomestici in di-



Una discarica nello Sciclitano

suso e mobili vecchi». Il circolo locale di Fratelli d'Italia chiama in causa il primo cittadino, chiedendo «delucidazioni - si legge nel documento - su cosa sta facendo l'amministrazione

per la bonifica di questi luoghi, i tempi che sono previsti per gli interventi di bonifica, quando saranno installate le telecamere di sorveglianza».

Della problematica Fdi Scicli afferma di aver già avuto modo di parlare con l'assessore all'Ecologia «il quale - riporta il documento - ci aveva rassicurato sull'immediato intervento di bonifica, per esempio, delle quattro discariche abusive che sono state create lungo la strada della borgata Arizza. Purtroppo però a distanza di più di un mese nessun intervento è stato fatto e, invece, la situazione peggiora». Forte preoccupazione espressa da Fdi Scicli che teme ripercussioni «sulla salute dei cittadini che vivono in prossimità di dette discariche».